

Presentazione del libro:

Sergio De La Pierre

**Il racconto di Nonantola. Memoria storica e creatività sociale in una comunità del Modenese**, editore Unicopli, Milano, settembre 2004

Una cittadina del modenese di 13.000 abitanti racconta di sé – attraverso più di 60 testimoni intervistati, una miriade di documenti, libri prodotti *in loco* dalle più diverse istituzioni – un’esperienza eccezionale di creatività sociale e partecipazione dal basso alla vita civile: 6-7.000 cittadini iscritti a una qualche associazione, il Centro anziani che costruisce gratuitamente il “Campo di educazione stradale” per i bambini, altri gruppi che ospitano in estate i bambini saharawi, volontari che guidano i percorsi sul territorio organizzati dal Centro educazione ambientale insieme alle scuole.

Tutto ciò è favorito da un’amministrazione comunale che opera per “tavoli” di elaborazione e progettazione sociale: comitati di gestione per la biblioteca, la fonoteca, la ludoteca (la prima aperta in Italia), e altri servizi comunali secondo una visione assai avanzata di apertura alla diversità. Sì, perché – si sostiene in questo testo – un balzo in avanti nella sua “configurazione sociale” questa cittadina l’ha compiuto alla fine degli anni Ottanta quando, per impulso del sindaco e di alcuni assessori e volontari locali, si è affrontato in modo fortemente innovativo la nuova “emergenza immigrazione”, che è stata trasformata in occasione di crescita: il problema della casa è diventato un progetto di riqualificazione del patrimonio edilizio locale, le differenze e diffidenze culturali sono state affrontate moltiplicando occasioni di incontro, convegni, progetti, nuovi “crocevia della società multiculturale”; dove un ruolo di spicco è stato assunto dalla scuola dell’obbligo, poiché l’apprendimento delle tecniche dell’“educazione interculturale” da parte degli insegnanti ha accompagnato – e in qualche caso preceduto – l’arrivo in classe degli alunni stranieri. Il “Centro di accoglienza” – concepito dal Comune come qualcosa di molto lontano da un “dormitorio” – si è trasformato in un vero “organo propulsore” dell’apertura al mondo della società nonantolana. Gli stranieri hanno sviluppato loro associazioni e, soprattutto, oltre dieci anni fa Nonantola ha dato il diritto di voto agli immigrati per l’elezione dei loro rappresentanti nel Centro di accoglienza e, nel 1994, fa loro eleggere i primi Consiglieri stranieri aggiunti in un Consiglio comunale italiano.

Questo – e molto altro – è ciò che il libro racconta, con dovizia di analisi e riferimenti, ma è soprattutto ciò che fa raccontare ai diretti protagonisti, tra i quali, forse, trova un suo posto l’autore, che non sfugge e non nasconde il proprio coinvolgimento anche emotivo, di fronte a tante storie che ha udito – e che possono essere rese solo in un’ottica di “sociologia partecipata”: storie che spesso raccontano di un “clima” di passione civile, progettualità condivisa, concreta spinta alla solidarietà con i più deboli. A cominciare dall’episodio toccante dei “ragazzi di Villa Emma”, bambini ebrei salvati dalla popolazione durante la seconda guerra mondiale;

e che apre orizzonti inattesi di analisi e ricerca su una memoria storica ricca e profonda. Dove un ruolo centrale assume la "Partecipanza agraria", istituzione millenaria, che oggi coinvolge ancora un quarto dei cittadini, in progetti assai innovativi di gestione di 750 ettari di terra secondo una visione di compartecipazione all'attività agricola insieme antica e "gravida di futuro". Istituzione nata dal grembo di un'abbazia benedettina che, oltre mille anni fa, aveva conosciuto uno splendore quasi unico in Italia, nei "secoli bui" dell'alto Medioevo...

Parlare di esempi come quello di Nonantola, così rari ma non del tutto "unici" nel panorama delle piccole città, quelle con la tradizione "comunale" specie dell'Italia centrale, suscita inevitabilmente lo stesso interesse che ha un tema di grande attualità, talvolta un po' alla moda: quello della "partecipazione" dei cittadini a nuove forme di democrazia, di presenza consapevole nelle scelte quotidiane della propria comunità. Che cosa può "insegnare" un caso reale di partecipazione riuscita, di cultura del protagonismo sociale, quasi vissuto dalla gente come fatto naturale? Di ciò si occuperà il testo, specie ma non solo nel suo capitolo conclusivo, cercando di rispondere a domande quali: quanto il cosiddetto "modello emiliano" influenza Nonantola, e quanto questa realizza una sua modalità originale e autonoma di vita sociale e amministrativa locale? Quale rapporto intercorre tra mondo istituzionale e mondo del volontariato nella costruzione di un "clima" di progettualità creativa condivisa? Quali "ingredienti" è possibile individuare in questa esperienza, che possano aiutare gli operatori sociali "di buona volontà" a favorire, facilitare, rendere effettivo ed efficace un percorso di partecipazione di gruppi di cittadini alle scelte pubbliche?

## **L'autore**

Insegnante in una scuola media superiore di Milano, ha lavorato negli ultimi anni come professore a contratto presso le facoltà di Architettura di Milano (dal 1997-98) e Firenze (dal 1999-2000); in particolare è stato docente di Sociologia generale a Milano negli anni accademici 2000-2001, 2001-2002 e 2002-2003, e professore di Sociologia urbana a Firenze nell'a.a. 2002-2003. Le sue ricerche hanno avuto come temi la condizione delle minoranze linguistiche (testo principale *Le ragioni di Babele*, scritto in collab. con D. Canciani, Angeli 1993), la nuova immigrazione dal Sud del mondo (testo principale *Gli spazi dell'identità*, cur. in collab. con E. Criscione, Angeli 1995), la sociologia della comunità e del territorio (con saggi pubblicati nei volumi *Il territorio dell'abitare* e *Il territorio degli abitanti*, entrambi a cura di A. Magnaghi, rispettivamente Angeli 1990 e Dunod 1998), e infine il nuovo tema della progettualità sociale diffusa e partecipata come nuova frontiera dei movimenti sociali contemporanei (*Per una sociologia del progetto*, Clup 2001, libro di testo per i corsi universitari; ma in questa prospettiva rientra anche il libro su Nonantola qui proposto).